

**IMPRESE** Guai a farsi sfuggire l'occasione storica del Recovery Fund  
E massima attenzione va posta anche a non dilapidare le risorse  
Parla sull'argomento il presidente dei costruttori romani, Rebecchini

# La grande occasione

di Gianluca Zapponini

**C**i sono treni che si possono perdere e treni su cui invece bisogna salire, senza se e senza ma. Il Recovery fund è uno di quelli. A Roma e alla sua economia devastata dalla pandemia, con il turismo polverizzato e tante, troppe, imprese a corto di fatturato, conviene. **Nicolò Rebecchini**, che dal 2017 guida l'Acet, l'associazione dei costruttori romani, ha davvero pochi dubbi. L'edilizia, non è un mistero, è da sempre il polmone dell'economia capitolina, ma non solo e agguantare il Recovery Fund e le risorse annesse è vitale. «Le due parole d'ordine debbono essere efficacia e rapidità», spiega a *MF-Milano Finanza* Rebecchini. «Come ricordato dal commissario europeo Paolo Gentiloni dobbiamo fare bene ma soprattutto in fretta. Se non vogliamo perdere per l'ennesima volta le risorse europee e spre-

care un'occasione decisiva di rilancio del Paese, concentriamoci sul fine e non soltanto sul mezzo». Il fatto è che per gestire una

simile mole di fondi, serve una catena di comando adeguata. «Pensare di affidare la realizzazione di un così vasto programma alle sole forze della Pubblica amministrazione, con le attuali regole, sarebbe illusorio. In questi anni l'operato della Pa è stato contraddistinto da un'eccessiva burocrazia, lentezza nei processi decisionali, timore nell'assunzione delle necessarie responsabilità», spiega Rebecchini. «Non

abbiamo pregiudizi sulla catena di comando, sia che si creino apposite strutture di missione sia che i poteri speciali vengano attribuiti ai sindaci, per le ope-

re di interesse degli Enti Locali. L'importante è che questa sia facilmente individuabile, che consenta l'adozione di decisioni rapide e che i poteri si concentrino sulle criticità reali dell'iter realizzativo. Ma soprattutto sia in grado di affrontare la criticità più grande nella realizzazione delle infrastrutture:

i tempi a monte della gara autorizzativi e di progettazione». Va bene, ma gli obiettivi quali sono? I costruttori romani hanno le idee chiare. «Il tema dei settori su cui intervenire è decisivo», chiarisce il numero uno dell'Acet. «Certo dobbiamo muoverci nei

confini indicati dal piano e in linea con gli obiettivi individuati dalla Unione europea. Accanto alle grandi infrastrutture, focalizziamoci sullo stato delle nostre città, come Roma, da troppo tempo abbandonata e oggetto di disinteresse. Puntare sui concetti di Smart City, Green Economy, digitalizzazione ed efficientamento della Pa. Occorre creare una città a misura d'uomo, realmente vivibile e fruibile anche nel suo patrimonio pubblico, investendo nella riqualificazione di strade, edifici pubblici, ospedali e scuole, con particolare riguardo alle periferie, al loro riequilibrio sociale». (riproduzione riservata)



Nicolò Rebecchini



Peso: 34%